

Il fondo di *plaques photographiques* dell'Institut Français de Florence (1907-1919). Didattica e propaganda nel primo istituto culturale del mondo

Abstract

A series of photographic plates in the collection of the Institut Français of Florence (founded in 1907) sheds new light on the cultural exchange between France and Italy in the early years of the 20th century. From the outbreak of WWI, the institute promoted illustrated conferences encouraging Italian soldiers to go to war. This article discusses teaching with images and underscores how this approach was central for both art history and war propaganda.

Keywords

ART HISTORY, PHOTOGRAPHIC PROJECTION, WWI, FRENCH CULTURAL INSTITUTE

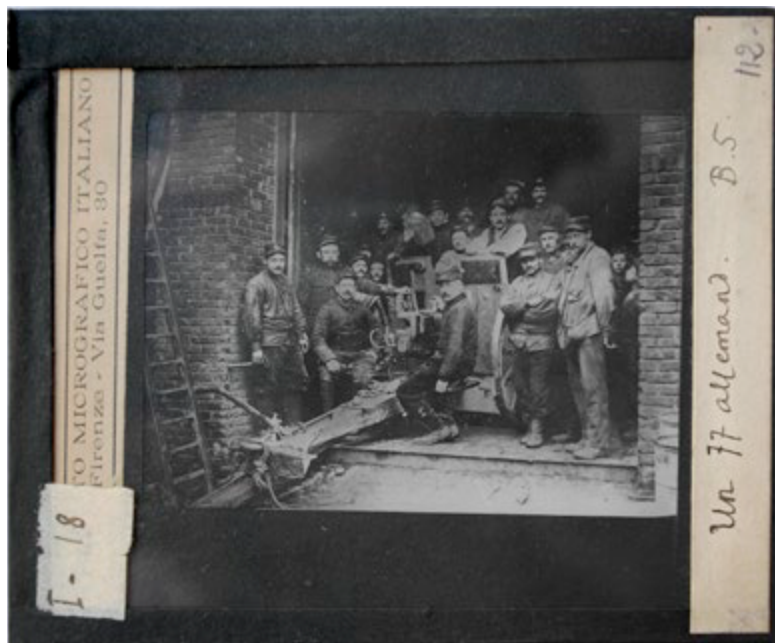
La recente rimessa in luce di un importante fondo fotografico, conservato presso l'Institut Français di Firenze (IFF), da parte dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese (AAIFF), ha permesso una prima analisi delle circa 4.500 diapositive su vetro (o *plaques photographiques*), della misura di 10 × 8,5 cm (supporto secondario) e dimensioni variabili del supporto primario, che ritraggono principalmente la Prima Guerra Mondiale (fig. 1), la storia dell'arte (fig. 2), la geografia e in minima parte la storia del teatro e il fumetto storico. L'insieme delle diapositive, seppur fortemente decimato da numerose perdite, risulta cruciale per la storia culturale dei rapporti franco-italiani all'inizio del Novecento. Esso permette di evidenziare come attraverso una didattica per immagini fotografiche, l'IFF – primo istituto culturale stabilito all'estero – proponesse numerosi corsi dedicati alla

promozione della politica nazionalista che faceva leva sui conclamati legami latini esistenti tra Francia e Italia. Alla vigilia della Grande Guerra, questa strategia di ‘colonialismo’ culturale si manifesta tramite l’esplicitazione dei postulati antigermanici che invitano l’Italia all’ interventismo, anche grazie alle conferenze con fotografie rivolte ai soldati italiani. Le diapositive su vetro narrano così del concretizzarsi di tale progetto politico più che culturale, divenendo preziosa testimonianza di una guerra giocata su più fronti.

L’IFF, fondato a Firenze il 9 novembre 1907, viene inaugurato il 27 aprile 1908 nella sede di Palazzo Fenzi in via San Gallo n. 10. Primo istituto francese di cultura in Europa e nel mondo, sin dai suoi primi mesi di vita si impone come polo di diffusione culturale di livello internazionale ⁻¹. La sua missione, coordinata con l’Università di Grenoble di cui era distaccamento, si delinea a partire da una struttura di ricerca e di didattica suddivisa in diverse sezioni, tra le quali, oltre alla linguistica e alla letteraria, vi erano le sezioni dedicate alla storia, alla geografia e alla storia dell’arte.

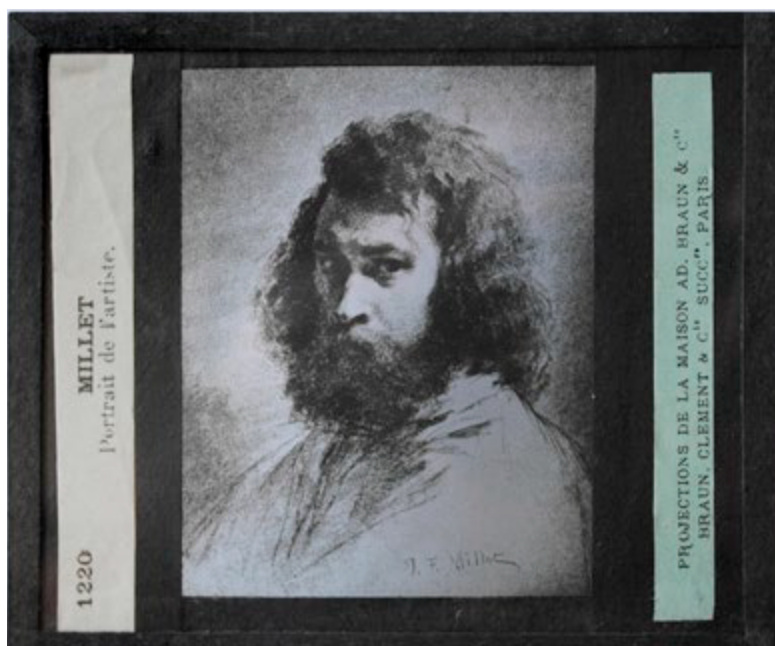
Il fondo di *plaques photographiques* si sviluppa principalmente proprio in funzione dell’insegnamento di storia dell’arte. Nel primo *Rapport* sull’Istituto, datato 1° febbraio 1908, il direttore Jean Luchaire afferma che un organo di rappresentanza come l’IFF doveva inserirsi all’interno del tessuto culturale fiorentino in maniera chiara e determinante ⁻². In questo periodo, a Firenze, la scuola storico-artistica francese era costretta a rivaleggiare con il già celebre Kunsthistorisches Institut ⁻³. Per questo motivo l’IFF aveva deciso di attuare un progetto strategico volto alla valorizzazione della disciplina storico-artistica facendosi carico delle tensioni nate dall’opposizione tra la latinità franco-italiana e la germanicità considerata barbarica.

Nonostante tale opposizione, da un paragrafo del *Rapport* emerge quanto il modello per l’iniziale realizzazione della *Section d’Histoire de l’Art* fosse stato proprio il “Kunst” di Heinrich Brockhaus ⁻⁴ con il suo importante fondo di fotografie, realizzato grazie alle ingenti somme investite dal governo e da una società privata ⁻⁵. In quest’ottica, poteva quindi essere un buon modello al quale guardare, anche se l’IFF dovrà far fronte a una carenza di finanziamenti che saranno alla base delle difficoltà per la costituzione di quella che voleva essere una celebre *Section d’Histoire de l’Art*. Il desiderio di imporre la “science française” diveniva così emblema di un forte sentimento nazionalista. Sulla base dei recenti studi sulla scena artistica parigina e la Prima Guerra Mondiale ⁻⁶, e sul nazionalismo e la storia dell’arte ⁻⁷, è possibile affermare che il progetto della *Section* fosse la testa di ponte di quel sentire che aveva investito Parigi e che tendeva ad esaltare il genio nazionale incarnato dall’*école française*, divenuta modello di perfezione. Ma una tale proposta, esclusivamente francese, era difficile da sostenere nel capoluogo toscano: gli sforzi dell’Istituto si erano così indirizzati verso la *mise en valeur* delle connessioni artistiche fra i due paesi. Questa ipotesi trova conferme nella programmazione dei corsi, nonché nella consistenza del



01

Istituto Micrografico Italiano, Un 77 allemand, s.d. [ante 1918].
Diapositiva su vetro, 8,5 × 10 cm. Firenze, Institut Français



02

Projections de la Maison Ad. Braun & C^{ie}, Braun, Clement & C^{ie} Succ^{rs}, Millet, *Portrait de l'artiste* [ante 1919]. Diapositiva su vetro, 8,5 × 10 cm. Firenze, Institut Français

fondo di diapositive su vetro, in cui i soggetti francesi o italo-francesi risultano dominanti.

Le personalità che, con diverse funzioni e competenze, collaborarono alla realizzazione della *Section* furono Émile Bertaux e Gustave Soulier, affiancati dalla Société des Amis de l'Institut Français de Florence di cui facevano parte eminenti personalità del mondo della storia dell'arte, fra le quali Émile Mâle, André Michel, Benedetto Croce e Ugo Ojetti ⁻⁸. Soulier, esperto di arte decorativa e di tardo medioevo, durante i suoi anni di gestione verrà assistito sia da Guy Mounnereau, borsista della Bibliothèque d'Art et Archéologie J. Doucet e specialista d'arte decorativa fiorentina del XVII secolo, sia da Jean Alazard, il cui interesse si rivolgeva ai ritrattisti fiorentini. Insieme svilupperanno un progetto nel quale si desiderava sia offrire corsi e conferenze a un pubblico fiorentino e internazionale, sia favorire gli studi scientifici grazie all'attribuzione di borse di studio dottorali. Per poter svolgere al meglio tali funzioni, l'IFF si era dunque fornito del materiale bibliografico e fotografico necessario, facendo particolarmente attenzione a tematiche che, come afferma lo stesso Soulier nel suo *Rapport* del 1913, vertevano sugli scambi artistici tra Italia e Francia ⁻⁹.

Nello stesso documento vi è un passo che ci permette di avere un'idea più chiara e precisa della varietà di materiali e strumentazioni a disposizione. Infatti, nel descrivere i repertori delle opere, viene affermato che:

—

Ces répertoires, établis d'abord sur fiches, sont complétés par des séries photographiques selon les ressources de l'Institut [...], le laboratoire photographique adjoint à notre Section muni d'un bon matériel, nous permet de nous assurer des documents inédits ou les procurer aux érudits qui s'adressent à nous pour leurs recherches. Nous pouvons y fabriquer, le cas échéant, les clichés de jectons nécessités par le cours public; et divers essais de photographie en couleur ont été tentés grâce aux dons généreux de plaques autochromes par MM. Lumière frères ⁻¹⁰.

—

Se la presenza di un laboratorio, sul quale si hanno indizi nei documenti planimetrici di ristrutturazione di palazzo Fenzi e di palazzo Lenzi, ancora tutti da studiare e verificare, è attestata in questo documento, è altrettanto vero che una parte delle diapositive su vetro provenivano da ditte fotografiche esterne, come si deduce dalle didascalie poste sul supporto secondario.

Dai pochi e sporadici documenti d'archivio conservati all'IFF è possibile ricostruire alcuni acquisti. La prima traccia di una generica spesa di 1.000 franchi è datata 1909 e viene riportata in una lista con la dicitura "matériel histoire de l'art" ⁻¹¹. Un foglio manoscritto, privo di data, ma ascrivibile all'anno accademico 1909-1910, indica una somma di 1.000 franchi per il "laboratoire d'histoire de l'art" ⁻¹². Un altro foglio manoscritto, probabilmente una bozza del verbale di

un consiglio, riporta con più esattezza “la proposition de M. Soulier pour achat et constitution de collections iconographiques” ⁻¹³, senza però indicare una somma precisa. Una prova, certamente più affidabile, proviene invece da una fattura del 30 marzo 1910 della Société Anonyme des Plaques et Papiers Photographiques A. Lumière & Ses Fils che, riferendosi probabilmente ad un acquisto che da inventario è datato 9 gennaio 1910, chiede conferma di pagamento ⁻¹⁴. Una nota di spese dattiloscritta in italiano del 1910 elenca invece i consumi del proiettore da gennaio a maggio, confermando così il suo regolare utilizzo. Dagli archivi è emersa anche una fattura di lire 314,10 a nome del celebre editore Jacques-Ernest Bulloz ⁻¹⁵ il quale, oltre ad aver costituito un inventario fotografico dei beni artistici francesi, era divenuto uno dei fotografi di Auguste Rodin e Claude Monet. Non stupisce così ritrovare numerose diapositive di Bulloz rappresentanti opere di Rodin (fig. 3). Un'altra prova di quanto l'IFF si servisse dei *clichés* di Bulloz proviene invece da un foglio manoscritto nel quale compare espressamente il desiderio di ordinare alcune diapositive di opere di Delacroix, indicate con numero d'inventario riferibile a un catalogo di vendita (fig. 4) ⁻¹⁶. Lo stesso discorso vale per l'Istituto Micrografico Italiano di Firenze che compare all'interno della lista delle uscite del 1910 per la somma di 417 lire ⁻¹⁷. Oltre a questi primi indizi rintracciabili nell'archivio, emerge una lista di diapositive su vetro corrispondente al catalogo *Seemann's farbige Kunstblätter* ritrovato in archivio ⁻¹⁸, dal quale molto probabilmente venivano ordinate riproduzioni di celebri artisti francesi.

Se l'archivio ha restituito solo i nomi di produttori quali l'Istituto Micrografico Italiano, A. Lumière & Ses Fils e Jacques-Ernest Bulloz, uno spoglio delle diapositive ancora esistenti ha invece permesso di stilare un elenco più nutrito ⁻¹⁹.

Il 1914, con l'avvento della Grande Guerra, segna un decisivo cambio di rotta nella struttura organizzativa dell'IFF: tutte le energie finora utilizzate per le diverse sezioni didattiche vanno infatti a confluire nel proselitismo a vantaggio della Francia, e una delle armi più efficaci diventano le *plaques photographiques* proprio perché, insieme ai film, accompagnano le conferenze di guerra che l'IFF ‘esporta’ in tutta Italia. In quello stesso anno l'Istituto, per volontà della direzione Luchaire, inizia a dedicarsi a questioni di politica internazionale portando alla fondazione, nel 1915, a palazzo Lenzi in piazza Ognissanti, del Ricreatorio Franco-Italiano, organo di propaganda in favore della conservazione dei buoni rapporti tra le due nazioni.

Il fondo fotografico registra quest'ultimo interesse culturale e politico, e tra le 4.500 diapositive su vetro circa 621 risultano dedicate alla Prima Guerra Mondiale. Un testo dattiloscritto di Soulier chiarifica tali presenze in relazione al suo stesso ruolo all'interno dell'IFF. Infatti, sotto l'impulso di Luchaire, a partire dal 1914 egli si era dedicato con assiduità alla propaganda di guerra, utilizzando una metodologia pedagogica simile a quella per gli insegnamenti storico-artistici. Le



03

J.-E. Bulloz, Éditions

Photographiques, Rodin, Puvis de Chavannes [ante 1919].

Diapositiva su vetro, 8,5 × 10 cm.

Firenze, Institut Français



04

Clichés de projection Bulloz, foglio mss., Firenze, Archivio dell'Institut Français, faldone IV, cartella 14



05

Istituto Micrografico Italiano,
Cathédrale de Reims (après les bombardements) [1914].

Diapositiva su vetro, 8,5 × 10 cm. Firenze, Institut Français



06

Fotografo non identificato,
L'Université de Paris. La cour d'honneur de la Sorbonne [ante 1919]. Diapositiva su vetro, 8,5 × 10 cm. Firenze, Institut Français

conferenze sulla guerra accompagnate da proiezioni proseguiranno negli anni successivi allo scopo di tener alto il morale dei soldati italiani e al fine di evitare una possibile pace separata tra Italia e Germania. Alcune righe di un rapporto redatto da Soulier intitolato *Conférences en Italie pour les soldats*, datato maggio 1916, confermano tale prassi:

—
Une seconde tournée de conférences avec projections de la guerre, spécialement destinée aux soldats, a été organisée en Lombardie dans le courant du mois de mars, pour faire suite aux conférences déjà faites dans la région de Naples et à Messine. Le Matériel de projection comportait une centaine de clichés consacrés aux portraits des grands chefs des armées alliées, au Matériel de guerre, aux scènes du front français et du front italien, aux ruines des villes détruites et ravagées par les Allemands et aux vues des Terres Irrédentes italiennes ⁻²⁰.

—

Le *plaques photographiques* erano materiale facilmente trasportabile e potevano essere utilizzate in qualsiasi luogo attrezzato per le proiezioni. Il caso specifico dimostra il loro effettivo impiego nel ciclo di conferenze con tappe a Brescia, Bergamo, Sondrio, Chiavenna, Tirano e Morbegno. Esse facevano seguito a un primo *tour* già effettuato qualche mese prima nel sud dell'Italia. Le conferenze dovevano informare e incoraggiare gli italiani che si sarebbero ben presto confrontati direttamente con l'esperienza bellica, tramite immagini fotografiche certamente consone ad un approccio didattico-propagandistico. Il materiale citato nel testo di Soulier corrisponde quasi interamente a quello tuttora presente nel fondo fiorentino e assicura la veridicità di tali informazioni. Visionando le diapositive di guerra sono rintracciabili alcune tematiche ricorrenti. Vi sono, ad esempio, le rappresentazioni delle uniformi dei soldati, dei reggimenti, della marina militare, ma anche ritratti di civili e rifugiati nonché ritratti dei grandi generali coinvolti nel conflitto e, per finire, le distruzioni del patrimonio culturale francese a seguito dei bombardamenti tedeschi (fig. 5).

Le diapositive di guerra erano accompagnate anche da altre dedicate alla geografia della Francia, di cui rimangono approssimativamente 2.300 esemplari. È grazie al ritrovamento di una lista dattiloscritta intitolata *La guerre européenne* ⁻²¹ che è possibile avvalorare questa ipotesi. Un'analisi attenta delle etichette manoscritte, applicate su alcune delle diapositive su vetro, restituisce le corrispondenze tra esse e la suddetta lista nella quale sono riportati il titolo di ogni soggetto con il corrispondente numero di serie. Ad esempio, per ciò che riguarda Parigi, nel medesimo documento, nella sezione dedicata alla geografia francese, si può leggere: "Paris-Sorbonne, série XLVII" ⁻²²; il numero della serie coincide con quello del bollino manoscritto applicato alla diapositiva rappresentante appunto la Sorbonne (fig. 6). Questo esempio conferma che la documentazione conservata nella Sezione geografica veniva utilizzata per le conferenze sulla guerra alla luce di un probabile insegnamento strategico-territoriale. Complessivamente, anche le

didascalie apposte sulle diapositive hanno permesso di identificare un primo numero abbastanza consistente di produttori ⁻²³.

Allo stato attuale delle ricerche, di cui si è dato qui un primo resoconto, risulta essenziale sottolineare quanto questo fondo fotografico sia importante per la comprensione delle relazioni politiche tra Francia e Italia agli inizi del Novecento e per la ricostruzione filologica di una storia culturale fondata sull'insegnamento e sulla circolazione delle immagini fotografiche. Tuttavia solo uno studio approfondito potrà aggiungere ulteriori prove sulle modalità d'acquisizione delle fotografie e sul loro specifico utilizzo all'interno dei corsi e delle conferenze.

—
Note

— ¹ Per una maggiore comprensione della presenza culturale francese a Firenze nei primi decenni del XX secolo si rimanda a: Bossi et al. 2010. Per ciò che riguarda invece più in particolare la storia dell'Institut Français de Florence va segnalata l'opera fondatrice di Renard 2001.
— ² Cfr. materiale a stampa, Luchoire 1908.
— ³ Cfr. Renard 2001, p. 166.
— ⁴ Cfr. *ivi*, p. 6.
— ⁵ Cfr. Dercks 2013, p. 153.
— ⁶ Si veda, su tutti, Silver 1989.
— ⁷ Passini 2013.
— ⁸ Cfr. materiale a stampa, Société des Amis s.d.
— ⁹ Cfr. dattiloscritto, Soulier 1913.
— ¹⁰ *Ivi*, pp. 2-3.
— ¹¹ Mss., *Projet de budget* 1909.
— ¹² Mss., *Dépenses* 1910.
— ¹³ Mss., *Conseil* s.d.
— ¹⁴ Cfr. mss., *Société Anonyme* 1910.
— ¹⁵ Dattiloscritto, *Nota spese* 1910.
— ¹⁶ Mss., *Clichés* s.d.
— ¹⁷ Cfr. mss., *Registro* 1910.

— ¹⁸ Cfr. mss., Seemann's s.d.
— ¹⁹ Vengono di seguito indicati gli altri studi fotografici rintracciati a partire dalle etichette delle diapositive su vetro nella seguente forma: Archives photographiques - 1 bis, rue de Valois, Paris; Fratelli Alinari (I.D.E.A.) Italia - Via Nazionale 8, Firenze (7); Laboratorio Foto Bonelli - Firenze. Via S. Caterina, 1 (ang. Piazza Indip.za); Maison de la Bonne Presse, 5, Rue Bayard, Paris; Premiato Studio Fotografico Lionello Ciacchi, Firenze, Via Romana, 99, Firenze; Projections de la Maison Ad. Braun & Cie, Braun, Clement & Cie Succ.rs, Paris; Projections Molteni, Radiguet & Massiot, 15, Bd des Filles du Calvaire, Paris; Vues sur verre pour le stéréoscope et la projection - Levy & ses Fils, photographies-éditeurs, 44, Rue Letellier, Paris (XV°).
— ²⁰ Dattiloscritto, *Conférences en Italie*, 1916.
— ²¹ Dattiloscritto, *La guerre européenne*, 1916.
— ²² *Ivi*, p. 2.
— ²³ Compaiono con le seguenti diciture: Archives

photographiques - 1 bis, rue de Valois, Paris; Geo. H. Hahn, 304 Madison av, N.Y.; F. Mazo, Paris; Istituto Micrografico Italiano, Firenze, Via Guelfa, 30; J.-E. Bulloz, Éditions Photographiques, 21, rue Bonaparte, Paris; Laboratorio fotografico Bonelli, Firenze, Via S. Caterina, 1 (ang. Piazza Indip.za); Maison de la Bonne Presse, 5, Rue Bayard, Paris; Murer - Milano; Éditions du Chat Noir Voyage - Enseignement; Premiato Studio Fotografico Lionello Ciacchi, Firenze, Via Romana, 99, Firenze; Projections de la Maison Ad. Braun & C^{ie}, Braun, Clement & C^{ie} Succ.^{rs}, Paris; Projections Molteni, Radiguet & Massiot, 15, Bd des Filles du Calvaire, Paris; Série de Projections Éditée sous le patronage de la Ligue Maritime Française, Seule Reproduction autorisée; Université de Toulouse - Faculté des Lettres Histoire de l'Art - Projections; Vues sur verre pour le stéréoscope et la projection - Levy & ses Fils, photographies-éditeurs, 44, Rue Letellier, Paris (XV°).

- Bossi et al. 2010** Maurizio Bossi / Marco Lombardi / Raphaël Muller (a cura di), *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto Francese di Firenze*, atti del convegno (Firenze 2007), Firenze, Leo S. Olschki, 2010.
- Dercks 2013** Ute Dercks, *La campagna fotografica dal 1900 a oggi: l'esempio del Kunsthistorisches Institut in Florenz*, in Lorenzo Carletti / Cristiano Giometti (a cura di), *Progettare le arti. Studi per Clara Baracchini*, Pisa, Edizioni Mnemosyne, 2013, pp. 151-161.
- Passini 2013** Michela Passini, *La fabrique de l'art national. Le nationalisme et les origines de l'histoire de l'art en France et en Allemagne (1870-1933)*, Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, 2013.
- Renard 2001** Isabelle Renard, *L'Institut français de Florence 1900-1920: un épisode des relations franco-italiennes au début du XX^{ème} siècle*, Roma, École française de Rome, 2001.
- Silver 1991** Kenneth Silver, *Vers le retour à l'ordre. L'avant-garde parisienne et la Première Guerre Mondiale*, Paris, Flammarion, 1991.
- Clichés s.d.** Firenze, Archivio dell'Institut Français (d'ora in avanti AIFF), faldone IV, cartella 14, manoscritto, *Clichés de projection Bulloz*, s.d.
- Conférences en Italie 1916** AIFF, faldone XIII, cartella 5, dattiloscritto, *Conférences en Italie pour les soldats (II^{ème} et III^{ème} tournée - mars, mai 1916). Rapport de M. Gustave Soulier*, 1916.
- Conseil s.d.** AIFF, faldone III, cartella 5, manoscritto, *Conseil*, s.d.
- Dépenses 1910** AIFF, faldone II, cartella 7, manoscritto, *Dépenses 1909-1910*, 1910.
- La guerre européenne 1916** AIFF, faldone XI, cartella 3, dattiloscritto, *La guerre européenne*, 1916.
- Luchaire 1908** AIFF, faldone I, cartella 4, materiale a stampa, Jean Luchaire, *Premier rapport sur l'Institut Français de Florence au 1er Février 1908*, 1908, p. 1.
- Nota spese 1910** AIFF, faldone III, cartella 18, dattiloscritto, *Nota spese*, 1910.
- Projet de budget 1909** AIFF, faldone I, cartella 4, manoscritto, *Projet de budget 1909*, 1909.
- Registro 1910** AIFF, faldone III, cartella 18, manoscritto, *Registro entrata/uscita*, 1910.
- Seemann's s.d.** AIFF, faldone IV, cartella 14, manoscritto, *Seemann's farbige Kunstblätter (Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo)*, s.d.
- Société Anonyme 1910** *Société Anonyme des Plaques et Papiers Photographiques A. Lumière & Ses Fils, Relevé*, dattiloscritto, 30 marzo 1910.
- Société des Amis s.d.** AIFF, faldone I, cartella 2, materiale a stampa, Société des Amis de l'Institut Français de Florence, *Liste des Premiers Membres du Comité de Patronage*, s.d.
- Soulier 1913** Parigi, Bibliothèque de l'INHA - Collections Jacques Doucet, VA 1584, dattiloscritto, Gustave Soulier, *Rapport de la section d'histoire de l'art à l'Institut Français de Florence 1912-1913*, 1913, p. 2.